

L'anteprima

«Beckett, un tragicomico universo»

Renzi regista di «Giorni felici» con Nicoletta Braschi tra Salerno, Torino e Napoli

Luciano Giannini

Prima Pinter, ora Beckett. Il Novecento a teatro seduce Nicoletta Braschi che, per rappresentarlo, ha trovato un interlocutore sensibile in Andrea Renzi, stavolta nel ruolo di regista. «Sì, nel 2009 scelse il triangolo amoroso, adulterino e ipocrita di "Tradimenti"; oggi Winnie e Willie, la coppia che anima i tragici "Giorni felici" di Beckett: lei sepolta in un cumulo di sabbia; lui, il marito, umana bestia strisciante che in una cavità di quel cumulo ha scavato la propria tana. Tutt'intorno il deserto beckettiano», spiega l'attore-regista napoletano. Lo spettacolo debutta stasera in anteprima nazionale al teatro Antonio Ghirelli di Salerno per la stagione della Fondazione Salerno contemporanea; il debutto nazionale è in programma il 22 ottobre

allo Stabile di Torino, che produce «Giorni felici» assieme alla Melampo di Benigni e della Braschi. In scena, con lei nel ruolo di Willie, sarà Roberto De Francesco. L'allestimento arriverà alla Sala Assoli del Teatro Nuovo dal 6 al 15 dicembre.

Renzi, perché

Beckett.

«Perché l'ha scelto la Braschi. E l'ha fatto perché è un autore attualissimo: costringe a confrontarci con la problematicità della vita in tempi in cui facciamo di tutto per evitare ogni forma di complessità. E non solo».

Che altro?

«Con il tragico, e tragicomico

universo che rappresenta, ci mostra quell'insensatezza dei nostri tempi che noi non vogliamo vedere; ma anche il coraggio e la consapevolezza per affrontarla».

Caliamo quest'affermazione nel deserto di «Giorni felici».

«Caliamola! Ad apertura di sipario Winnie, già sepolta fino alla vita nella sabbia, parla incessantemente rivolta al marito, che dal buco in cui vive, dietro di lei, emette monosillabi e legge citazioni dal giornale: mentre la

sabbia inghiotte i loro corpi, la donna professa il proprio ottimismo, accarezzando la rivoltella che ha in mano, consapevole della propria condizione, della voglia di vivere che ha, nonostante tutto. Non a caso l'amico Martin Esslin disse che i personaggi di Beckett sono tutti dalla parte della vita, nonostante il possibile loro fallimento come esseri umani».

Possibile?

«Be', concediamoci un po' di margine, per tormentarci ancora di più».

A questo punto va rivisto anche il presunto pessimismo del Nobel irlandese.

«Senz'altro. Il sì alla vita redime Beckett dal giudizio di pessimismo, che è banale e superficiale; mentre trasforma i suoi personaggi in eroi tragici che hanno la tempra per guardare lucidamente nell'abisso».

Come ha portato questa visione nel suo allestimento?

«Ho cercato di garantirmi la libertà espressiva pur rispettando la pignoleria maniacale che Bec-



In scena

Renzi tornerà al Mercadante con un testo di La Capria



kett usa nelle didascalie. Ed evocando il teatro nel teatro, ho immaginato anche scenograficamente Winnie e Willie non come esseri umani, ma come creature, appunto, teatrali, ombre di teatro che vogliono ancora comunicare con noi. D'altronde, la natura teatrale della coppia è rimarcata dall'autore stesso. Quando l'allesi, non disse alla sua attrice di interpretare la parte pensando a una subrettina? E il sipario non si abbassa con Willie che canta "La vedova allegra"?».

Tornerà a Napoli anche nel 2014.

«Sì, portando in scena, nel Ridotto del Mercadante un racconto di La Capria, "La neve del Vesuvio", che possiamo considerare un prequel di "Ferito a morte". Dopo la regia ho voglia di immergermi di nuovo nella recitazione; e di farlo totalmente, da solo, in scena, per trasformare in teatro un altro universo del secolo breve, il Novecento di La Capria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattatrice Nicoletta Braschi in «Giorni Felici» e, a sinistra, Andrea Renzi FOTO DI GIANNI FIORITO